

IL SAN'ANNA



Foglio settimanale della comunità

L'alba spunta nel cuore della notte

IL CAMMINO DELLA LUCE

DON JACOPO

Le quattro settimane di Avvento che ci separano dal Natale, quest'anno le percorriamo in ascolto del vangelo di Marco, il vangelo più antico. Marco ha tanti primati di leggerezza, non che gli altri evangelisti siano pesanti - sia chiaro - però Marco è il colibrì dei quattro vangeli, piccolo e bellissimo. È il vangelo più antico, è il più breve, il più semplice, il suo testo è una manciata di parole semplici, parole di tutti i giorni, per tutti i giorni. Forse per questa sua semplicità che salta subito all'occhio, persino Sant'Agostino lo ha considerato un riassunto di Matteo e nell'ordine biblico dei vangeli Marco è collocato dopo

Matteo, al secondo posto. Certo, meglio non azzardarsi a correggere Agostino che aveva un carattere infiammabile, tuttavia almeno dal punto di vista cronologico, Marco è in realtà il primo a scrivere il vangelo di Gesù, è il primo che inizia a raccontare la buona notizia e Matteo - con buona pace del grande Agostino - si è addirittura ispirato a Marco, altro che riassunto. Cose di poco conto, per carità, però Marco, con la sua leggerezza, con il suo bagaglio leggero, parte per primo, è il primo che si mette in cammino: bellissimo. Marco è l'evangelista che ha inventato la parola *vangelo*, buona notizia e la racconta con episodi così

eloquenti e personaggi così ben descritti da sembrare una *graphic novel*, infatti i racconti di Marco ci arrivano al cuore come immagini chiarissime, che ci fanno sempre pensare e sperare. Marco è il vangelo giusto per accompagnare i passi verso la fede di coloro che si trovano ad essere principianti nella fede, di coloro che si riconoscono principianti nella fede. Forse tutti dovremmo riconoscerci principianti nella fede: abbiamo ascoltato da poco quelle parole di Gesù così chiare e spiazzanti che invitano a tenersi alla larga dai venerabili maestri, dai guru, dai padri padroni. Siamo principianti nella fede, sempre, ogni giorno la fede è quel puntino di luce che piano piano scalza la notte, giorno dopo giorno, in questa alternanza che è un cammino di luce. Una volta il principiante della fede veniva detto « pellegrino », era qualcuno di ben riconoscibile, un tipo piuttosto inquieto, uno che dichiarava di avere una meta - vado di là! - ma si capiva benissimo che il suo amore era il viaggio più che la meta, e allora andava sempre più in là - il pellegrino, - che ricominciava un nuovo cammino ogni giorno e ancora e ancora a camminare, ad incontrare persone sul suo cammino, ancora. Il pellegrino, il principiante nella fede, ha bisogno di incontrare persone ospitali per andare avanti nel suo cammino, ha bisogno dunque degli altri: non può fare da solo. Non può accumulare cibo, perché ha uno zaino piccolo che basta per il cibo di un giorno: non possiamo possedere Dio una volta per tutte, il pane che basta è quello *quotidiano*, quello che basta ad un giorno, vietato l'accumulo, impossibile sistemarsi, la

fede non consente capitalismo. Il pellegrino, il principiante, non può fare progetti a lungo termine, perché vive alla giornata. Però ha una qualità che quelli che si sono sistemati non hanno: il principiante nella fede è in cammino, si muove, è sveglio, si prepara di giorno in giorno con semplice accurata attenzione al cammino, non è addormentato, non dorme in piedi, si muove, in una parola: è vivo. Il pellegrino, il principiante della fede, ha imparato tante di quelle cose dalla strada e dal camminare: quante cose ha imparato! Ha imparato a conoscere gli uomini anzi, li riconosce addirittura da piccoli particolari, da come camminano, da come lo guardano, dal tono della voce: il pellegrino ha questo intuito. Il pellegrino dopo tante rovinose cadute lungo il cammino, ha imparato a stare attento a dove mette i piedi: non ha ancora imparato a non cadere, sarebbe impossibile non cadere mai, se non cadesse più vorrebbe dire che il suo cammino è fermo o terminato e lui addormentato o addirittura morto. Cadere si cade e allora lui ha imparato a cadere meglio, questo sì e soprattutto ha imparato a rialzarsi. Il pellegrino è uno attento, con lo sguardo vispo, direbbe il vangelo di oggi: « É uno sveglio, uno pronto, uno con gli occhi aperti, uno che sa muoversi ». Anche la luce si muove ogni giorno da un primo piccolissimo passo, impercettibile agli occhi del mondo addormentato. Eppure passo dopo passo il buio arretra e la luce ci permette di guardarci negli occhi e di amarci, di stare insieme, di ricominciare come pellegrini ogni giorno il nostro cammino di luce.

Buon Avvento.

DESERTO E COMUNIONE

DON AURELIO

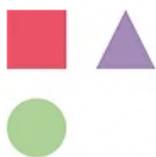
Solitudine e silenzio introducono alla relazione con Dio e con gli altri. La dimensione del deserto è luogo di incontro con Dio e palestra educativa per tornare ai fratelli con lo sguardo della conversione: prima viene la Parola della separazione e poi la Parola della comunione. Molti cercano la comunione per paura della solitudine, non essendo capaci di stare soli. Chi si trova male nella solitudine con se stessi, spera di trovare aiuto nella comunione con gli altri. Spesso restano delusi e imputano alla comunità quella che è la loro vera colpa. La comunità non è un sanatorio dello spirito. Chi non sa stare solo, si guardi dal cercare la comunione con gli altri. Ma viceversa è vero anche che chi non si trova bene in comunione, si guardi dallo star solo. Il libanese Kahlil Gibran descrive molto bene la salvaguardia dell'identità personale nel rapporto di coppia: « Amatevi reciprocamente, ma non fate dell'amore un laccio. Riempia ognuno la coppa dell'altro, ma non bevete da una coppa sola. Scambiatevi il pane, ma non mangiate dalla stessa pagnotta. E restate uniti, benché non troppo vicini, poiché le colonne del tempio restano tra loro distanti, e la quercia e il cipresso non crescono uno all'ombra dell'altro ». C'è una solitudine positiva: stare da soli, e c'è anche una solitudine negativa: sentirsi soli. Ogni tipo di scelta nella nostra vita comporta, a fronte di certi guadagni, anche dei prezzi dolorosi da pagare. Bisogna evitare l'eccessiva fusione, ma anche l'eccessiva distanza. C'è chi esaspera la distanza perché succube della propria immagine, teme la possibilità di venire giudicato male dagli altri, dei quali non si fida. C'è chi tiene le distanze per affermare il senso della propria autosufficienza o della propria malcelata difficoltà relazionale, ostentando pubblicamente la gioia della comunione fraterna. Spesso la solitudine diventa il segno di una duplice incapacità: da una parte a staccarsi da se stessi per aprirsi agli altri, dall'altra a separarsi dagli altri per ritornare a se stessi. La cura dell'esperienza spirituale è il primo argine alla solitudine. La cura dell'amicizia aiuta a bilanciare l'inconveniente della solitudine negativa. Dobbiamo mettere al centro della nostra relazione quello che si può offrire agli altri e mai quello che si potrebbe aspettare da essi. La solitudine non è una fuga, certe fughe monastiche con l'asprezza arcigna dell'asceti, non sono segni di maturità, ma 'gusci di lumaca'. Alcune esperienze di solitudine ci conducono nel deserto dove si sperimenta il limite umano, con la sua ambivalenza: luogo di morte, ma anche di vita. Ogni relazione umana ha bisogno di distanza: quando si vive troppo incollati, il rapporto diventa tossico, poco libero. Per costruire un 'noi ecclesiale' in una autentica relazione di fede con Dio e tra noi, possiamo iniziare in questo Avvento una meditazione personale, nel silenzio, guardando al segno del deserto e al fuoco che scalda. Nel deserto, nel silenzio, si purifica il nostro desiderio, si riesce a dare il giusto valore alla bellezza della fraternità. Nel deserto, in silenzio, seduti intorno al fuoco che scalda e illumina, si impara la giusta distanza per non bruciare con la possessività e l'invadenza le nostre relazioni: « La persona è relazione, ma il deserto favorisce la relazione con l'essenziale e l'invisibile (cfr. 'Il piccolo principe', Antoine de Saint-Exupéry). Buon Avvento!

Avvisi e proposte

Catechismo e incontri di catechesi per adulti. Sabato 2 dicembre per i genitori delle tre classi delle medie, ore 18.00: «L'inizio della fede: il battesimo». Gli incontri del sabato sera per i genitori della comunità del catechismo sono aperti a tutte le persone interessate e si tengono in Auditorium. C'è una cartolina con tutti gli appuntamenti, così non possiamo sbagliare o smarrirci.

Solennità dell'Immacolata e Ordinazione diaconale. Giovedì 7 dicembre alle ore 18.00 qui in parrocchia si celebra la santa Messa prefestiva della Solennità dell'Immacolata. Alle ore 21.00, nella basilica dei S.S. Gervasio e Protasio si tiene una veglia di preghiera per il seminarista Francesco Basso, di Rapallo, che sarà ordinato diacono in Cattedrale a Chiavari, venerdì 8 dicembre alle ore 18.00. In parrocchia Venerdì 8 dicembre - Solennità dell'Immacolata Concezione di Maria - le sante Messe seguono l'orario festivo: ore 8.30, ore 11.00, ore 18.00.

Avvento - Ogni Domenica canto del Vespro e Adorazione Eucaristica. Ogni domenica in Avvento, alle ore 17.00 santo Rosario, alle ore 17.30 canto del Vespero, Adorazione e Benedizione Eucaristica.



Mater Ecclesiae

Scuola di Formazione Teologica



« **ALTRA COSA È LA FEDE** ».

La sete di Dio in Pirandello, Carver, Caproni

DON JACOPO DE VECCHI

Direttore Ufficio Pastorale per la Cultura Diocesi di Chiavari

Lunedì 4 (Pirandello), 11 (Carver), 18 dicembre (Caproni)

Seminario di Chiavari, ore 19.15

ISCRIZIONI sft.chiavari@gmail.com

Parrocchia di sant'Anna

AVVENTO 2023



Canto del Vespri

Ogni domenica alle ore 17.00 Santo Rosario e alle
ore 17.30 Canto del Vespero, Adorazione e
Benedizione Eucaristica.



Consulta del
Volontariato

RAPALLO



LA CONSULTA DEL VOLONTARIATO

presenta



TORINO GOSPEL CHOIR

Diretto dal Maestro Aurelio Pitino

IN CONCERTO

03 | Dicembre 2023
21:00

Chiesa Parrocchiale di Sant'Anna

Piazzale Sant'Anna 1, 16035 RAPALLO

**Concerto di beneficenza
a favore dell'opera sociale
"Buon Samaritano"**

DIOCESI DI CHIAVARI

*Nella Solennità della Immacolata Concezione di Maria
la Comunità del Seminario annuncia con gioia la*

ORDINAZIONE DIACONALE

di

FRANCESCO BASSO

della Parrocchia dei Santi Gervasio e Protasio in Rapallo

per l'imposizione delle mani del Vescovo Giampio Devasini

VENERDÌ 8 DICEMBRE ore 18

Cattedrale di Nostra Signora dell'Orto

Chiavari

*"Mio canto è il Signore:
Egli è stato la mia salvezza"*

(Is 12,2)

AVVISO SACRO





Rapallo - Chiesa di S. Anna

sabato 9 dicembre 2023

ore 16.00

Concerto benefico

CORDE CLASSICHE ensemble

a favore del Centro Romagna CED
Children's Education for Development

Musiche di

J.S. Bach, W.A. Mozart, A. Dvorak, G. Faure, G. Gershwin
J. Lennon-P. McCartney, C. Velasquez
C. Gardel, V.F. Vavilov

Ingresso e offerta libera

**Le offerte saranno interamente devolute a favore
della missione etiopica di Padre Bernardo Coccia,
nell'ambito del progetto
"Operazione pane quotidiano"**